

ascoltanti della Lombardia un trattamento diverso da quello che hanno gli altri impiegati delle antiche provincie, corrispondenti ad essi perfettamente in attribuzione ed in grado.

RESTELLI. Io pregherei l'onorevole deputato Macchi a ritirare la sua proposta, tanto più che ora si sta studiando il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario in Lombardia, ed è in quella occasione che si tratterà degli ascoltanti.

Questi devono entrare nel nuovo ordinamento giudiziario che sarà comune a tutte le provincie dello Stato, ed è in quella occasione, ripeto, che si tratterà della loro posizione.

Quindi di nuovo prego l'onorevole Macchi a ritirare la sua proposta, e di lasciare che si deliberi intorno a quella della Commissione.

MACCHI. Le notizie di fatto che mi ha date il collega Restelli, veramente sono tali da aprir l'animo a qualche speranza in questi applicati, alla speranza, cioè, che nella nuova legge, che si sta facendo, la loro condizione sarà migliorata.

E per conseguenza io non voglio abusare della compiacenza della Camera insistendo più oltre.

Ma, per quanto diceva il signor consigliere Serra, gli faccio osservare che, se è giusto che gl'impiegati di Lombardia non siano trattati meglio di quelli delle antiche provincie, non mi pare che sia giusto astenerci dal trattare un po' meglio quegli impiegati, per la triste ragione che questi stanno peggio. Sarebbe invece il caso di vedere, se il ministro guardasigilli non creda opportuno, nell'interesse della giustizia, di fare che la condizione degl'impiegati delle antiche provincie sia migliorata, e non di ostinarsi a volere che sia così deplorabile quella degli applicati di Lombardia.

PRESIDENTE. La Camera è invitata a deliberare sulla proposta della Commissione, perchè le petizioni 6809, 6840 e 6862 siano mandate agli archivi.

(La Camera approva.)

FABRIZI, relatore. Petizione 6857.

Con questa petizione alcuni facchini milanesi domandano che venga soppresso il privilegio concesso *ab antiquo* ai facchini della società di Ugnano, di essere esclusivamente adoperati nell'esercizio delle dogane milanesi.

I reclamanti dicono contraria allo Statuto l'esistenza di questa compagnia privilegiata, come quella che viola l'uguaglianza in faccia alla legge ed inceppa la libertà dell'industria. Allegano inoltre che la tariffa stabilisce prezzi esagerati e fuori di proporzione coi servizi prestati, e così riesce dannosa al commercio milanese. Concludono che venga la compagnia soppressa, come già lo furono quelle di Genova e di Livorno, e che si applichino ai facchini di Milano le discipline vigenti per quelle di Torino e di Genova.

Che veramente l'esistenza di questa compagnia sia contraria allo Statuto a noi non sembra, perchè non sappiamo vedere come lo Statuto osti a che la dogana, volendo assicurarsi della puntualità nel servizio dei facchini, si valga a preferenza dell'opera di un'associazione, la quale le offre maggior garanzia di moralità e di esattezza. Solo parrebbe contrario ai più sani principii di pubblica economia che i negozianti si abbiano a valere forzatamente di certi dati facchini, anzichè di altri, e che venga perciò ad incepparsi la libera concorrenza del lavoro con danno del commercio.

Che se veramente tale è la natura dell'associazione dei facchini di Ugnano, è allora da esaminarsi se vi sia opportunità di sopprimerla e di rescindere il contratto (se pure contratto esiste, giacchè anche questo sembra contrastato) mediante un'indennità, oppure se quest'industria del facchinaggio debba rendersi del tutto libera, o se meglio convenga comporre una carovana di facchini milanesi addetti al servizio di quella

dogana, locchè implicherebbe pur sempre un privilegio, che verrebbe attribuito ad una data corporazione.

Così fu praticato a Livorno mediante forte indennità agli antichi facchini bergamaschi; la quale credo ascendesse ad una somma di 400,000 lire; nè a Genova, se male non mi appongo, è del tutto scomparsa ogni traccia di corporazione privilegiata, se non nel diritto, almeno nel fatto.

Pertanto la Commissione vostra ha creduto doversi siffatta posizione dei facchini milanesi rimandare al Ministero delle finanze, perchè, ove sia d'uopo, la prenda in esame.

Debo soggiungere che mi è stata comunicata dianzi una petizione dei facchini dell'associazione di Ugnano, i quali domandano alla Camera di non accogliere la petizione dei facchini milanesi.

Io non ho avuto tempo di esaminare questa petizione e le carte annesse, ma ciò nullostante persisto nelle conclusioni della Commissione.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Io non mi oppongo all'invio della petizione dei facchini milanesi, che anzi io sarei disposto ad appoggiarla; ma mi pare che si dovrebbe trasmettere, anzichè al ministro delle finanze, al ministro dell'agricoltura e commercio, giacchè le leggi relative alle associazioni rientrano nelle attribuzioni di quel dicastero.

Se la petizione dei facchini milanesi, che io non ebbi tempo di esaminare, tende ad ottenere di essere ammessi a lavorare liberamente nella dogana, io mi opporrei recisamente a questa loro pretesa. È impossibile che in una dogana si ammettano indistintamente tutti i facchini; bisogna che vi sia un certo numero d'uomini che abbiano qualità morali, che diano all'amministrazione pubblica delle garanzie; e non credo che in alcun paese del mondo si ammettano indistintamente tutti i facchini nelle dogane.

Se poi è pel servizio dei commercianti alla dogana di Milano, io credo che i facchini milanesi siano in diritto di chiedere che questo privilegio sia soppresso.

Quindi, se si mandasse la petizione al Ministero delle finanze, si potrebbe credere che la Camera voglia dare un qualche peso alla pretesa di essere ammessi liberamente nell'interno della dogana, mentre, rinviando la petizione al ministro d'agricoltura e commercio, si raccomanda soltanto che si faccia scomparire quello che può essersi conservato come privilegio, come eccezione al diritto comune.

Pur troppo a Genova esistono ancora tutte le compagnie privilegiate, sebbene il Governo, in altra circostanza, ne abbia già proposta la soppressione. Disgraziatamente gli eventi politici non permisero ad uno dei rami del Parlamento di occuparsene. Ma, nel chiedere la soppressione delle corporazioni privilegiate a Genova, si è conservata tuttavia la facoltà alla dogana d'impiegare chi vuole nel recinto della medesima, come a Torino, dove non vi è alcun privilegio. L'amministrazione delle strade ferrate ha pure costituito delle carovane pel servizio interno degli scali; e questo è perfettamente conforme al principio della libertà, perchè la dogana, quantunque amministrata per conto del pubblico, è una specie d'istituzione che non ha diritto comune; lo stesso dicasi di tutti gli scali delle strade ferrate.

Io proporrei quindi che questa petizione fosse rimandata al ministro d'agricoltura e commercio anzichè al ministro delle finanze.

FABRIZI, relatore. Non credo di dovermi opporre alla domanda dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè mi sembra che l'intento della Commissione sarà egualmente raggiunto, qualora questa petizione sia rinviata al ministro di agricoltura e commercio.